

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I due volti di Bush

GIANFRANCO CORSINI

Nel 1989 il settimanale Time ha preso la clamorosa decisione di sostituire la tradizionale scelta dell'uomo dell'anno per sostituirla con quella dell'uomo del decennio dedicando la sua copertina a Mikhail Gorbaciov.

Questa settimana Time ha sorpreso di nuovo i suoi lettori nominando «due Bush» invece di uno: quello del «bene» in politica estera e quello del «male» in politica interna.

Le ambiguità e le contraddizioni che caratterizzano la presidenza di Bush fin dal suo inizio non sono, tuttavia, una invenzione giornalistica ad effetto.

Se i sondaggi riflettono solo ambiguità e ansie, i dubbi o i timori degli americani nella presente situazione, le dichiarazioni e le perplessità di molti uomini politici di ambedue le parti, e una larga percentuale dei commenti e delle opinioni riportate dai giornali, rivelano una crescente preoccupazione politica, e perfino militare.

L'ultimo decennio del secolo si apre, così, sotto il segno della ambiguità di quello che Time definisce «l'uomo più ambizioso e pragmatico che abbia mai raggiunto la Casa Bianca».

George Bush ha spesso dichiarato che il suo presidente preferito è Theodor Roosevelt poiché evidentemente è affascinato dalla figura mitica del Ciano biondente.

La distanza dunque si accentua tra Bush e il suo modello storico e l'ultimo biennio di questa presidenza repubblicana, alla vigilia di un possibile conflitto e all'inizio di una palese recessione, appare estremamente problematico.

Dal canto suo Time, nella sua inchiesta sul presidente biondente, gli ha ricordato che se la politica del «non far niente» potrebbe permettergli, a breve termine, anche di essere rieletto nel 1992, «non è certo quella che gli permetterebbe, come aveva promesso nel suo discorso di accettazione della candidatura nel 1988, di costruire un'America migliore».

Bisogna impedire un conflitto che sarebbe «senza ritorno» perché coinvolgerebbe il pianeta. La risoluzione dell'Onu non obbliga affatto l'Italia all'uso delle forze armate.

Sarebbe una guerra contro l'Islam L'Occidente può ignorarlo?

ENRICO CHIAVACCI

Il discorso natalizio del S. Padre mi ha dato molta gioia; e ho molto apprezzato il pronto, pubblico sostegno di Achille Occhetto, unico segretario di un partito politico italiano, ai due temi fondamentali dell'attuale impegno pontificio per la pace: la guerra come via di non ritorno per l'intera famiglia umana; il rispetto della coscienza come elemento fondamentale perché si possa parlare di pace.

Oggi l'intera famiglia umana deve confrontarsi con due problemi enormi: il problema della fame nel mondo e il problema dell'equilibrio ecologico-sostenibile.

Con queste premesse, la lotta contro il nemico comune - l'Occidente - prevale sulle divisioni interne sia politiche che religiose.

Il diritto internazionale è stato sicuramente violato dall'Irak. Ma la reazione militare degli Usa ha già creato una situazione internazionale, a livello planetario, che renderà per anni o decenni impossibili proprio quella pace e cooperazione che il diritto internazionale dovrebbe perseguire.

Il diritto internazionale è stato sicuramente violato dall'Irak. Ma la reazione militare degli Usa ha già creato una situazione internazionale, a livello planetario, che renderà per anni o decenni impossibili proprio quella pace e cooperazione che il diritto internazionale dovrebbe perseguire.

Israele; Gheddafi è stato trasformato dagli Usa in oggetto di scherno, e poi di bombardamento micidiale; Komeini è stato sconfitto dall'Irak dietro istigazione, armamenti e denaro sia Usa che europei.

Qual è il rischio della crociata? Con queste premesse, la lotta contro il nemico comune - l'Occidente - prevale sulle divisioni interne sia politiche che religiose.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

funzione antisovietica. Né ci si illuda che i governi dei paesi arabi anti-irakeni rappresentino il loro popolo, o difendano la libertà.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

mentalismo islamico largamente prevalente. Non parliamo qui delle tragedie che provocherebbe un attacco di Israele da parte dell'Irak o contro l'Irak: sono cose note a tutti.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

di milioni a un minimo di sopravvivenza decente. Recenti dichiarazioni mettono in conto la morte di una decina di migliaia di soli soldati americani.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

Per non parlare di un'estensione del conflitto; estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente.

Intervento Contro la scissione scriviamo insieme i «principi» del Pds

FABIO MUSSI

Il compagno Bassolino, su l'Unità del 30 dicembre, ha lanciato un allarme relativo al ritorno di un pericolo di scissione nel Pci, che non sarebbe, per ora, un allarme.

Bassolino ricorderà certamente quale aspra lotta politica è seguita al congresso di Bologna, e l'accanita resistenza opposta esattamente a quel passaggio al «comitato di crisi».

Partito, democratico, della sinistra: l'albero che si radica sulle tradizioni dei comunisti italiani: così ci nominiamo, e scegliamo i primi essenziali indirizzi del programma fondamentale.

Partito, democratico, della sinistra: l'albero che si radica sulle tradizioni dei comunisti italiani: così ci nominiamo, e scegliamo i primi essenziali indirizzi del programma fondamentale.

spetti, che non hanno ragione di essere, ma che possono indurci a gettare la spugna, non dell'impegno di mozione ma di partito civile.

Il più resta da fare, dice comunque in sostanza Angius. È probabile E su quel che resta da fare la discussione è aperta.

Angius auspica un «partito pluralista in cui possono convivere aree politiche e culturali diverse tra loro».

Angius auspica un «partito pluralista in cui possono convivere aree politiche e culturali diverse tra loro».

l'Unità Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, vicedirettore Giuseppe Calderola, vicedirettore

Avevo calcolato tutto benissimo. L'aereo sarebbe partito da Colombo, capitale dello Sri Lanka, alle 2.05 del 1° gennaio 1991.

Un brindisi mancato volando sull'Arabia. Chissà come, questo è diventato il roman cock dell'aeroporto di Colombo.

NOTTURNO ROSSO RENATO NICOLINI. pannelli superiori, più esattamente nel punto in cui questi incontrano gli scomparti per i bagagli a mano.

letterario. Pensa e ripensa, mi sono venuti in mente quattro frammenti: naturalmente dando per buona la connessione, del tutto immaginaria ed arbitraria, che avevo stabilito.